

La Giunta regionale in data 6 marzo 2001, con delibera n. 195, ha assegnato alle Comunità montane le risorse attivabili con i mutui di cui all'art. 1, comma 2, del D.M. 28 gennaio 2000, ripartendole per il 50% con riferimento al territorio montano delle comunità e per l'altro 50% con riferimento alla popolazione montana.

Con la stessa delibera ed ai fini di verificare l'effettiva coerenza dei progetti presentati dalle Comunità montane con i rispettivi Piani di Sviluppo e con i criteri definiti dal D.M. 28 gennaio 2000, con particolare riferimento al superamento di condizioni di disagio economico e sociale ed al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione locale, è stato individuato quale nucleo di valutazione, il gruppo di lavoro intersettoriale di cui al comma 3, dell'art. 29, della legge regionale n. 4/99.

Interventi nel campo dell'ambiente

Per migliorare l'immagine della Calabria, la Giunta regionale ha affidato alle Comunità montane la gestione di un progetto dell'importo di 60 miliardi di lire denominato "S.O.S. Calabria pulita" che, con l'utilizzo di oltre 7.500 lavoratori forestali, ha consentito la bonifica di circa 80 discariche abusive localizzate all'interno delle foreste calabresi e la raccolta di materiali ingombranti vari: inerti da costruzione, rifiuti solidi urbani e ingombranti, carcasse di auto elettrodomestici, pneumatici e altro per un totale di oltre 110 mila metri cubi.

Interventi di prevenzione

Al fine di evitare il ripetersi di eventi luttuosi, così come è avvenuto nel caso di Soverato, la Giunta regionale ha affidato alle Comunità montane la gestione di un progetto per la pulizia dei torrenti denominato "Fiumare pulite" dell'importo di circa 50 miliardi di lire, attuato con l'utilizzo, di oltre 7.500 lavoratori forestali.

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

Le statistiche ufficiali evidenziano la gravità degli incendi boschivi in Calabria, Regione con il più alto indice di boscosità tra quelle del meridione.

La soluzione del problema non può affidarsi al solo potenziamento tecnico del sistema difensivo o alla utilizzazione di sofisticate tecnologie, ma richiede azioni e misure coordinate e contestuali per evitare che la mancanza o la

inadeguatezza di una o più delle componenti del sistema agisca da fattore limitante, riducendone l'efficienza complessiva.

Nel corso del 2001 in Calabria, sono stati effettuati i seguenti interventi:

1. prevenzione selvicolturale dei territori di pertinenza dei Consorzi di Bonifica del Pollino, dell'Integrale Poro Mesima, dell'Area dello Stretto, dei Raggruppati di Reggio Calabria e dell'A.Fo.R. (Azienda Forestale regionale). Tali interventi, hanno riguardato attività miranti a rendere meno gravi gli effetti del passaggio del fuoco sulla copertura vegetale, realizzare più facili condizioni di estinzione e ridurre le possibilità che la copertura vegetale possa essere bruciata.
2. viali tagliafuoco e loro manutenzione per oltre 500 Km, che hanno interessato le formazioni boschive ricadenti nei territori dei Consorzi di Bonifica e dell'A.Fo.R.
3. punti di rifornimento idrico ed altri manufatti per agevolare l'estinzione, di cui 8 realizzati dall'A.Fo.R. e 3 dai Consorzi Raggruppati di Reggio Calabria.
4. avvistamento ed intervento sui focolari.

Tali servizi sono stati assicurati attraverso la costituzione di squadre AIB costituite con i lavoratori messi a disposizione dai Consorzi e dall'A.Fo.R. nei territori di rispettiva pertinenza.

Interventi riguardanti il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale

Recupero aree percorse dal fuoco o degradate per altre cause - gli interventi effettuati hanno riguardato la ricostituzione di soprassuoli per via naturale ed i reimpianti.

Gestione dei rimboschimenti - sono stati effettuati i seguenti interventi:

- a) diradamenti, sfolli, spalcature;
- b) sostituzione di specie esotiche in ambienti non idonei;
- c) recupero e miglioramento delle formazioni litoranee;
- d) recupero di aree nude su versanti fortemente erosi anche al fine di ricucire ed accorpare frammenti di bosco;
- e) piantagioni di specie endemiche in alta quota;
- f) piantagioni con specie a rapida crescita in stazioni pedoclimatiche favorevoli;
- g) attività vivaistica.

Interventi di difesa del suolo

Sistemazioni fluviali e consolidamento dei versanti - gli interventi effettuati riguardano:

- a) sistemazione integrata di versanti e di aste fluviali di monte;
- b) realizzazione di singole opere di sistemazione fluviale.

Nel primo caso, sono stati realizzati nei tratti di monte delle fiumare, piccole briglie in pietrame o in gabbioni destinate a ridurre i fenomeni erosivi lungo le aste torrentizie ed a limitare l'apporto di sedimenti verso valle. Nel secondo, si è proceduto con piccole opere di sistemazione fluviale in tronchi di limitata estensione, in tratti pedemontani o vallivi delle fiumare.

1.1.5 Regione Campania

Assetto istituzionale delle competenze

La struttura regionale competente in materia è il Settore Rapporti con Province, Comuni, Comunità Montane e Consorzi, Delega e Sub Delega, CO.RE.CO., incardinato nell'Area Generale di Coordinamento Gabinetto del Presidente.

Quadro legislativo e attuazione della legge 97/94.

Ai sensi dell'abrogata legge n. 142/90 la Regione Campania ha ridelimitato le Comunità Montane con L.R. n. 31/94 abrogata poi con la successiva L.R. 15 aprile 1998 n. 6 recante "Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità Montane"

In virtù di tale legge attualmente 364 Comuni su 551 dell'intero territorio campano costituiscono le 27 Comunità Montane istituite.

Dei 364 Comuni facenti parte delle Comunità montane 197 comuni sono totalmente montani, 97 comuni parzialmente montani, 70 non classificati.

In Campania la legge 97/94 è stata disciplinata con la legge regionale 4 novembre 1998, n.17, che all'art. 2 prevede, tra l'altro, l'istituzione del "Fondo regionale per la montagna".

La promulgazione della legge regionale 15 aprile 1998, n. 6 recante "Nuovo ordinamento e disciplina delle Comunità montane" ha confermato il numero di Enti della precedente normativa (L.R. n. 31/94) ed ha previsto l'inserimento di nuovi 15 Comuni negli ambiti territoriali di competenza di 5 Comunità Montane.

E' in corso un'ampia concertazione con l'UNCERM e la Conferenza dei Presidenti delle Comunità Montane per ridelimitare e definire gli ambiti territoriali di ciascuna Comunità, alla luce del D.Lgs. 112/98, della L. n. 265/99 e del D. Lgs. 267/2000.

Risorse finanziarie destinate ai territori montani***Fondo Montagna***

Le Comunità montane adottano, adeguano o aggiornano il proprio Piano di Sviluppo Socio Economico, provvedono all'attuazione del Piano di Sviluppo - anche attraverso specifici piani di settore di durata pluriennale, in esecuzione della L.R. 17/98 - ed impiegano le risorse esistenti nel bilancio regionale inerenti il "Fondo Regionale della Montagna".

La quota del Fondo Nazionale per la Montagna (art.2 L. n. 97/94) ed altre risorse destinate allo sviluppo della montagna derivanti da trasferimenti dello Stato, Enti Pubblici e dell'Unione Europea, vengono utilizzate per i seguenti interventi:

- Esercizio associato di funzioni (ex artt.28-29 legge n. 142/90 – T.U. n. 267/2000)
- Gestione del patrimonio forestale;
- Piccole opere di manutenzione ambientale;
- Incentivi per l'insediamento nelle zone montane;
- Uso dei pascoli;
- Interventi per la ricomposizione fondiaria e per i giovani agricoltori;
- Turismo rurale in ambiente montano;
- Artigianato e mestieri tradizionali.

Utilizzo fondo montagna 1995-2000

Le risorse relative agli anni 1995-97-98-99 per un totale di lire 45.287.393.022 sono state ripartite previa acquisizione dei Piani pluriennali e dei relativi piani operativi annuali che hanno previsto l'utilizzo del Fondo assegnato, secondo le finalità della L. n. 97/94 e L.R. 17/98 di recepimento.

Attuazione D.M. 28 gennaio 2000 (Mutui alle Comunità Montane ex art.34 L. n. 144/99)

Tutte le Comunità Montane hanno utilizzato il mutuo e hanno adottato il Piano. E' stato richiesto alle Comunità montane l'invio dei Piani di sviluppo adottati entro il 15 luglio 2001.

Interventi per il mantenimento dell'agricoltura in montagna anche per la valorizzazione dei prodotti tipici agro-alimentari

Per quanto concerne gli interventi di valorizzazione delle risorse agricole e a carattere di aiuto alla collettività rurale della montagna si rinvia a quanto pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Campania (B.U.R.C.) Numeri speciali del 4 giugno 2001 e dell'11 giugno 2001, consultabili nel sito Web della Regione Campania all'indirizzo www.regione.campania.it, concernenti i Bandi di attuazione delle Misure del P.O.R. Campania Agricoltura 2000-2006.

Inoltre, l'Assessorato Regionale Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca della Regione Campania svolge un ruolo notevole nella divulgazione agricola e forestale che viene curata in particolar modo dai Servizi di Sviluppo Agricolo, uffici regionali appositamente istituiti per divulgare e assistere il mondo agricolo, rurale e forestale. Tra le iniziative riguardanti anche la montagna, si segnalano:

- la promozione dei prodotti tipici attraverso il riconoscimento delle Denominazioni di Origine Protetta - DOP e Indicazioni di Origine Protetta - IGP (Reg. CEE 2081/92) e Attestazioni di Specificità - AS (Reg. CEE 2082/92).
- la promozione delle produzioni ecocompatibili, integrate o biologiche, (Reg. CEE 2078/92 e Reg. CEE 2091/92) la comunicazione ed educazione alimentare, verso una sana alimentazione, basata sulla riscoperta, delle nuove generazioni, dei valori tradizionali, del territorio e della natura, attraverso la promozione dei prodotti locali, ecocompatibili, biologici, ecc.
- la promozione dell'attività agrituristica attraverso l'applicazione della L.R. 41/84.

I prodotti tipici - secondo una definizione che li distingue come prodotti ottenuti in ambito locale, al massimo regionale, distinguibili per le loro caratteristiche legate appunto al territorio, alle modalità di ottenimento, ecc. - rappresentano infatti circa l'11 % del mercato alimentare italiano, e in Campania raggiungono e superano spesso il 20%.

L'aspetto più importante legato ai prodotti tipici è l'onerosità della loro produzione, in diversi termini, economici e temporali. Conseguenzialmente sono stati e sono sempre più oggetto di attenzione da parte dell'Assessorato, per la valenza socio-economica che rappresentano soprattutto nelle aree svantaggiate, e quindi innanzitutto montane.

E' in itinere l'approvazione dei regolamenti inerenti la raccolta e la commercializzazione dei funghi epigei e dei tartufi in attuazione delle Leggi nazionali n. 352/93 (per i funghi epigei) e n. 752/85 (per i tartufi).

Tale normativa ha come obiettivo la salvaguardia nell'uso del bosco intervenendo nel controllo e nella regolamentazione della raccolta per evitare la logica dello sfruttamento, l'eccessiva frequentazione di fuoristrada e l'intenso calpestio per esodi di massa producenti trasformazioni progressivamente negative agli ambienti naturali.

Interventi per il mantenimento del patrimonio agro-silvo-pastorale e la manutenzione idraulico-forestale.

La Regione Campania, in materia di bonifica montana e difesa del suolo, è storicamente intervenuta con tre leggi: la L.R. 27/79 e le successive modifiche ed integrazioni contenute nelle Leggi Regionali nn. 13/87 e 11/96.

La L.R. 7 maggio 1996, n. 11 recante "Modifiche ed integrazioni alla legge 28 febbraio 1987, n. 13, concernente la delega in materia di economia, bonifica montana e difesa del suolo" - è costituita da 51 articoli e 4 regolamenti attuativi, concernenti rispettivamente la redazione dei piani di assestamento, il taglio dei boschi, le prescrizioni di massima di polizia forestale e la gestione del demanio armentizio.

Tale vigente legge ha previsto l'elaborazione - da parte della Giunta Regionale, e la relativa approvazione da parte del Consiglio Regionale nel 1998 - di un importante strumento di programmazione qual è il Piano Forestale Generale con un ambito temporale di riferimento 1997 - 2006.

Detto Piano si propone di assicurare, da un lato, la continuità dell'intervento regionale in materia di forestazione e di bonifica montana e, dall'altro, di collocare tale intervento in un ambito più vasto dell'intervento pubblico a sostegno delle zone montane.

L'attuazione del Piano Decennale, articolata in Piani annuali, è affidata in parte agli Enti delegati (Comunità Montane ed Amministrazioni Provinciali per i rispettivi territori di competenza) ed in parte alle Strutture dell'Assessorato all'Agricoltura e Foreste.

Nel Piano, inoltre, sono previste le garanzie occupazionali dei circa 5.500 operai idraulico-forestali complessivamente in forza agli Enti delegati ed alle Strutture Forestali periferiche, con il cui impiego vengono realizzati, in economia nella forma dell'amministrazione diretta, i lavori previsti.

A tal riguardo va menzionata l'emanazione - recentissima e prima nel quadro normativo di riferimento a livello regionale in Italia - da parte del Presidente della Giunta Regionale del "Regolamento per la esecuzione dei lavori

in materia forestale, vivai regionali, attività delegate ai sensi della legge regionale n. 11/96 ed altre attività assimilabili", pubblicato sul BURC n. 29 del 4 giugno 2001.

Per quanto attiene alle risorse regionali destinate all'attuazione degli interventi previsti dal Piano Forestale Generale, in riferimento all'annualità 2000, esse sono state pari complessivamente a circa 145 miliardi di lire, mentre per il 2001 sono stati stanziati circa 160 miliardi di lire.

E' in corso di emanazione, inoltre, il "Regolamento inerente la disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento ai sensi dell'art. 2 della Legge 22 maggio 1973, n. 269. Procedimento per il rilascio dell'autorizzazione".

Interventi riguardanti la lotta agli incendi boschivi

In applicazione delle leggi regionali n. 57/75, concernente gli interventi regionali per la difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi, e della già citata legge n. 11/96, le attività di antincendio boschivo fanno riferimento a quanto contemplato dal citato Piano Triennale 1999-2001 di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi attualmente in applicazione, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 3730 del 18 giugno 1999, pubblicato nel B.U.R.C. numero speciale del 24 settembre 1999..

Nelle more della elaborazione del nuovo Piano, a cui si sta già lavorando - in recepimento della Legge quadro n. 353/2000 in materia di incendi boschivi - è stato sottoscritto un Accordo di programma tra la Regione-Settore Foreste, Caccia e Pesca ed il Corpo Forestale dello Stato - Coordinamento Regionale in data 10 luglio 2001 ed è stata stipulata una Convenzione tra la Regione, Assessorati per l'Agricoltura e alla Protezione Civile e Ministero dell'Interno - Direzione Generale della Protezione Civile - Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco Ispettorato Regionale della Campania.

E' stata, inoltre, avviata una convenzione (ai sensi del D. Lgs. 468/97) per l'affidamento dell'attività di controllo e di monitoraggio del patrimonio boschivo per la prevenzione del rischio ed il contrasto agli incendi, in cui sono impegnati 568 Lavoratori Socialmente Utili (LSU) con il contributo finanziario della Regione, dei Ministeri del Lavoro e delle Politiche Agricole e Forestali, finalizzato alla stabilizzazione di tali lavoratori.

Mediante il Piano di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi la regione Campania definisce un programma operativo a carattere generale per il coordinamento della previsione, prevenzione e lotta

contro gli incendi boschivi da attuare nell'ambito del proprio territorio di cui si indicano brevemente le attività prioritarie.

Si indicano di seguito le attività prioritarie ai fini della prevenzione e lotta agli incendi boschivi svolte dalla Regione Campania:

- *Spegnimento a mezzo elicotteri* - per il biennio 2000-2001 la Regione dispone di una flotta di 7 elicotteri che gestisce attraverso la sala operativa
- *Servizio di perlustrazione per avvistamento incendi boschivi a mezzo aerei* - per il Biennio 2000-2001 il servizio di perlustrazione e avvistamento è espletato con due aerei ricognitori ed un piccolo elicottero
- *Acquisto attrezzature D.P.I. e automezzi*
- *Finanziamenti ai Settori Tecnici Amministrativi Provinciali delle Foreste* - vengono concessi ai Settori Tecnici Provinciali delle Foreste, a presentazione di perizie A.I.B., finanziamenti affinché gli stessi possano far fronte alle spese di gestione A.I.B. derivante dagli incendi boschivi nell'ambito del proprio territorio.
- *Interventi a cura degli Enti Delegati (CC.MM. e AA.PP.)* - Vengono concessi contributi agli Enti Delegati affinché gli stessi possano meglio dotare le squadre di idoneo equipaggiamento.
- *Associazione di Volontariato* - nel campo della prevenzione vengono coinvolte le Associazioni di Volontariato a cui si concedono contributi una tantum che i Settori Tecnici Amministrativi Provinciali delle Foreste competenti per territorio erogano in proporzione all'attività svolta dalle singole Associazioni. In particolare le Associazioni di Volontariato, attraverso puntuali intese con i COP (Centri Operativi Provinciali) vengono impiegate in operazioni di avvistamento e di presidio nelle aree di particolare pregio ambientale o ad alto rischio d'incendio. Tra le altre attività di prevenzione vanno incluse l'informazione, la divulgazione e l'educazione nelle scuole. Queste attività mirano all'educazione ambientale e alla prevenzione del fenomeno degli incendi boschivi e sono rivolte a studenti, amministratori e cittadini.
- *Comuni a rischio* - Affinché l'azione di prevenzione risulti più efficace annualmente la Giunta Regionale della Campania concede un contributo ai Comuni ad alto rischio d'incendio ai fini dell'organizzazione di squadre di pronto intervento (L.R. 57/75) e di interventi di sensibilizzazione alla tutela dei boschi dagli incendi.
- *Decreto di massima pericolosità* - con l'approssimarsi della stagione estiva e, quindi, l'aggravarsi di tutti i fattori predisponenti l'innescarsi degli incendi, la Regione, con Decreto del Presidente, dichiara lo stato di massima pericolosità per gli incendi. Il Decreto contempla una serie di norme a carattere eccezionale, atte a salvaguardare i boschi dagli incendi. In tale periodo vi è un impegno e una mobilitazione straordinaria di tutta la struttura Anti Incendi Boschivi (AIB).

Organizzazione AIB

Aspetto caratterizzante e peculiare del sistema AIB campano è la complessità, la ricchezza di soggetti operanti: Regione Campania, Corpo Forestale dello Stato, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Amministrazioni Delegate, Comuni, il Volontariato, addetti LSU.

A differenza di molte Regioni che hanno delegato la materia ad altre strutture, la Regione Campania, pur con alcuni limiti che non vanno sottovalutati, si è dotata di proprie risorse, mezzi e strutture antincendio.

Nell'organico regionale vi è infatti la presenza di personale dell'Area di Vigilanza che opera negli interventi di contrasto agli incendi con idonea qualifica e relativa dotazione strumentale e di protezione individuale.

Viene descritto di seguito il ruolo e le diverse funzioni svolte dai vari enti ed organizzazioni che operano all'interno del sistema AIB.

Il Corpo Forestale dello Stato (CFS)

Ha operato in questi anni nella tutela delle foreste dagli incendi boschivi in collaborazione con la Regione, svolgendo il proprio ruolo sempre con competenza e professionalità. Al di là delle risorse e strumentali, di cui pure dispone, risulta di notevole valenza la presenza diffusa sul territorio di uomini e strutture.

Il personale del CFS opera congiuntamente con il personale regionale, sia nelle sale operative e sia sul territorio per gli interventi di lotta attiva agli incendi.

Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

E' recentissima la formalizzazione dei rapporti di collaborazione, già preesistenti, nelle attività di contrasto agli incendi, con il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, avvenuta nel luglio 2000 con la sottoscrizione di un accordo di programma ai sensi della legge 353/2000.

In tutte quelle situazioni di rischio per le popolazioni, le infrastrutture, le abitazioni, le attività produttive i Vigili operano accanto alle forze dell'antincendio boschivo. Capita inoltre che i Vigili del Fuoco richiedano l'intervento dei mezzi AIB in particolare degli elicotteri regionali o che i Vigili giungendo per primi sui luoghi dell'incendio ragguagliano i nostri Centri Operativi su quanto al momento è in corso.

Il ruolo delle Amministrazioni Delegate

La L. R. 11/96 delega le funzioni in materia di realizzazione di interventi per la prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi agli Enti Delegati (Amministrazioni Provinciali e Comunità Montane).

Considerato il tipo di intervento trattato, l'ente delegato risulta l'amministrazione più vicina al cittadino, la prima a dover intervenire, ed a lavorare per la soluzione del problema ed in caso di necessità a richiedere l'intervento sussidiario delle altre Amministrazioni che operano su scala maggiore. Ne deriva la predisposizione di un sistema efficace di lotta attiva agli incendi, ma anche di previsione, pensato e realizzato a livello locale.

Il ruolo dei Comuni

L'attuale piano triennale prevede un intervento finanziario dell'amministrazione regionale in favore dei Comuni campani ad elevato rischio d'incendio boschivo. Diversamente dal passato, quest'anno è stata chiesta a tali Enti una più attiva partecipazione sia economica sia dal punto di vista della formulazione degli interventi da attivare attraverso la presentazione di un progetto da sottoporre alla Regione.

Tale iniziativa ha suscitato l'interesse di molti Amministratori locali evidentemente consci della gravità del fenomeno, intenzionati a porre in essere utili iniziative di sensibilizzazione e prevenzione degli incendi boschivi e disponibili ad assumere le responsabilità circa la qualità delle prestazioni offerte.

Il ruolo del Volontariato

E' stato utilmente impegnato in tutte le province, prevalentemente per l'avvistamento ed in alcuni casi anche al livello delle attrezzature possedute, anche nelle attività di spegnimento degli incendi.

L'organizzazione di lotta attiva

Il centro strategico delle attività AIB risiede nelle Sale Operative Unificate Permanenti (SOUP).

Le strutture, definita dalla nuova legge, si articolano in:
Soup regionale

Ad essa afferiscono i compiti di coordinamento degli interventi di tutti i mezzi aerei comunque a disposizione della Regione per l'avvistamento e l'intervento sul fuoco, richiede l'intervento dei mezzi aerei nazionali, valuta eventuali priorità in caso di concomitanza di richiesta da parte delle sale provinciali, è costantemente in contatto con le SOUP provinciali ed il C.O.A.U., fino al termine delle operazioni di spegnimento.

Dispone, inoltre, di un Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) computerizzato collegato con le sale provinciali, che, nell'ambito del territorio regionale, fornisce in tempo reale tutte le informazioni utili per una corretta gestione degli incendi boschivi: coordinate per i mezzi aerei, località, estensione degli incendi, antropizzazione, ecc..

In caso di eventi di particolare estensione e gravità promuove intese con altre amministrazioni dello Stato o di altre Regioni ai fini della predisposizione di interventi coordinati.

Sale operative provinciali

Le Sale Operative Permanenti Provinciali sono localizzate presso i territori di competenza dei relativi Settori T.A.P.F. A tali strutture verranno affiancate due autonome Sale Operative nelle aree dei Parchi Nazionali del Cilento e del Vesuvio che saranno anch'esse coordinate dalla Sala Operativa regionale.

A tali strutture sono affidati compiti quali:

- raccolta ed inoltro alle strutture territoriali delle segnalazioni incendi pervenute;
- inoltro alla sala regionale di richieste di intervento dei mezzi aerei regionali e nazionali;
- coordinamento delle attività delle squadre operative e dei mezzi terrestri;
- raccolta e trasmissione dei dati giornalieri sugli eventi spenti ed in atto.

Nelle sale operative opera congiuntamente il personale regionale e del CFS, il primo con compiti di gestione dei mezzi aerei regionali per l'avvistamento e lo spegnimento nonché delle squadre operative regionali operanti sul territorio, mentre il secondo coordina i mezzi aerei nazionali ed il personale del CFS impegnato nelle operazioni di estinzione.

Per quanto attiene agli interventi di contrasto a terra degli incendi occorre differenziare le due "stagioni" che connotano l'attività AIB:
massima pericolosità, 20. giugno - 30. settembre (102 giorni)
restante periodo dell'anno (263 giorni)

Il primo periodo vede il coinvolgimento di tutte le Amministrazioni coinvolte.

Alle operazioni a terra per lo spegnimento provvedono le AA.PP. e le CC.MM. competenti per territorio attraverso l'impiego di personale stagionale reclutato con congruo anticipo in numero adeguato alle esigenze del territorio, fisicamente e professionalmente idoneo alle operazioni di contrasto anche con la previsione di misure incentivanti in rapporto ai risultati conseguiti in termini di riduzione delle aree percorse dal fuoco.

Sono essi i primi referenti delle sale operative provinciali e ad essi afferisce il compito di richiedere l'intervento delle ulteriori risorse presenti sul territorio.

Dal punto di vista dell'articolazione organizzativa il sistema messo in campo dagli Enti ruota attorno ai Centri Operativi degli Enti Delegati (COED) interfacciati a loro volta con le prime strutture di intervento sul territorio e cioè i Nuclei Operativi degli Enti Delegati (NOED).

I Centri Operativi saranno permanentemente in contatto radio-telefonico con le Sale Operative (SOUP) e attraverso esse gli Enti Delegati richiedono la collaborazione delle varie strutture dislocate sul territorio e organizzate secondo i vari piani antincendio provinciali (COT, Squadre LSU, Comandi Stazione CFS, Associazioni di Volontari).

E' evidente che sono gli Enti a scegliere autonomamente i propri assetti strutturali e funzionali, comunque compatibili con l'apparato organizzativo, che sono tarati sulle specificità locali ed informati ai criteri di efficienza ed efficacia nel contesto generale del piano provinciale AIB.

Quando nelle operazioni di spegnimento si trovino ad operare Enti o organizzazioni diverse (squadre degli Enti Delegati e dei Comuni, volontari, personale e mezzi dell'Amministrazione, LSU), il CFS assicura il coordinamento delle Forze anche ai fini dell'elicooperazione, attraverso il proprio personale.

Analoghe funzioni svolge il personale regionale operante nei Centri Operativi Territoriali (COT).

Interventi attivati con finanziamenti comunitari ed eventuali azioni esemplificative

La Regione Campania, all'interno del Programma Operativo Regionale 2000-2006 nell'ambito delle misure cofinanziate dal FEOGA e dallo SFOP, per quanto attiene alla silvicoltura, interverrà con due specifiche misure :

- 1.3) Sistemazione idraulico forestale e tutela delle risorse naturali – rif. normativo art. 33 del Reg CE 1257/99;
- 4.17) Interventi nelle aziende silvicole a scopo produttivo – rif. normativo art. 30. del Reg. CE 1257/99.

Entrambe le misure trovano applicazione su tutto il territorio forestale regionale con una priorità d'intervento, limitatamente alla misura 1.3, per le aree rosse individuate dalle Autorità di Bacino e per i Comuni a rischio di erosione inclusi nell'elenco allegato alla L. 267/98.

L'impegno finanziario, fissato per le due misure, ripartito nei diversi anni, è quello riportato nella seguente tabella:

Tab. 1.1

(meuro)

Misura	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Totale
1.3	25,018	25,632	26,266	34,022	25,882	27,283	27,898	192,000
4.17	4,766	4,884	5,004	6,482	4,931	5,198	5,315	36,581

L'intensità dell'aiuto per le due misure POR è del 100% per la misura 1.3) del 50% per la misura 4.17), con l'esclusione degli interventi di recupero e prevenzione degli incendi per i quali l'intensità degli aiuti è del 100%.

Gli interventi di imboschimento sui terreni agricoli nel PSR della Campania

Interventi di imboschimento sui terreni agricoli nel PSR della Campania

Nella programmazione 2000-2006 gli interventi di imboschimento su terreni agricoli rientrano nel Piano di Sviluppo Rurale unitamente alle misure agroambientali, il prepensionamento e l'indennità compensativa.

Il piano di finanziamento della misura prevede un impegno finanziario complessivo di 66,637 Meuro di cui la sezione a garanzia del FEOGA partecipa nella misura del 75% per 49,978 Meuro.

Gli interventi di imboschimento prevedono i seguenti sostegni:

- per i costi di impianto un premio (sotto forma di contributo in conto capitale) per ettaro imboschito;
- per la manutenzione degli imboschimenti (esecuzione delle cure colturali), durante un periodo non superiore ai 5 anni, un contributo annuale per ettaro;
- per le perdite di reddito un premio annuale per ettaro imboschito, durante un periodo non superiore ai 20 anni.

Al fine di incentivare l'imboschimento di terreni agricoli, gli aiuti massimi concedibili, sotto forma di contributi in conto capitale, variano in base al tipo di impianto ed alle essenze utilizzate.

In ogni caso, l'importo degli aiuti sarà commisurato alle spese effettivamente sostenute e documentate. Non è prevista una differenziazione dei premi in relazione alla natura dei beneficiari ed in relazione alla localizzazione dei terreni oggetto di imboschimento.

Programmi POM Reg. CE 2052/88

Il Settore Foreste della Regione Campania partecipa alle attività di due programmi POM:

- Modelli per un'arboricoltura da legno sostenibile nelle regioni dell'Italia Meridionale;
- Nuove metodologie per la gestione sostenibile dei sistemi forestali complessi nell'Italia Meridionale.

Tale partecipazione è di notevole importanza in quanto rappresenta la prima di una serie di attività, a scopo divulgativo e di assistenza tecnica, indirizzata alle imprese forestali e per una più rapida trasmissione dei risultati della ricerca.

Nel mese di maggio 2001, si è tenuto a Firenze un corso di qualificazione tecnica, al quale hanno partecipato tutte le Regioni Meridionali interessate (compresa la Campania) con una rappresentanza di funzionari dei Settori Forestali Centrale e Periferici, organizzato dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali, dal Dipartimento di Scienze e Tecnologie Ambientali Forestali dell'Università degli Studi di Firenze e dall'Accademia Nazionale di Agricoltura.

E' in preparazione, inoltre, un convegno sulle principali problematiche relative alla gestione sostenibile delle foreste campane con la collaborazione dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

La forestazione produttiva

I primi interventi di forestazione produttiva sono stati finanziati col "Progetto speciale 24" per una superficie rimboschita regionale pari a circa 326 Ha, e col "set-aside", con una superficie totale rimboschita pari a 78 Ha.

Tali interventi, col tempo, hanno evidenziato diversi limiti soprattutto per l'ampio ricorso che si è fatto delle conifere, piante pioniere e limitatamente idonee all'uso in aree acclivi e fortemente erose, anche laddove era possibile ricorrere a specie autoctone, particolarmente latifoglie, che avrebbero potuto meglio qualificare il paesaggio e contribuire alla produzione di legname di maggior pregio.

Con il Regolamento CEE 2080/92, oltre che promuovere lo sviluppo dell'arboricoltura da legno nel suo complesso, quale alternativa produttiva per i terreni agrari, sono state portate avanti, presso gli operatori, azioni di promozione e divulgazione, soprattutto a favore degli impianti di latifoglie siano esse a ciclo breve o a ciclo lungo.